

L'analisi

L'ORA DELLA VERITÀ PER L'EUROPA NEL 2023

di **Adriana Cerretelli**

Contro tutti i pronostici, nel 2022 l'unità europea ha tenuto, tanto da contribuire a farne l'anno della clamorosa rivincita delle democrazie su autocrazie e populismi vari.

Principio di una svolta duratura che scriverà il futuro di un'Europa più solida e credibile o exploit fortunato sotto il pungolo di una guerra atroce dove «la vittoria dell'Ucraina è questione esistenziale per l'Unione» per dirla con il premier svedese Ulf Kristersson, presidente di turno?

Il 2023 si annuncia più complesso e difficile: una sorta di grande macchina della verità che potrebbe svelare e anche frantumare le troppe fragilità che sostengono un'unità cementata da stati di necessità e disperazione più che da convinzioni comuni e ritrovate armonie.

L'elenco è lungo. In cima, l'autoriforma istituzionale. Un mese fa il "Qatargate" ha rischiato di annegare i trionfi democratici del 2022 in un bagno di corruzione europarlamentare: la culla della democrazia europea è finita in balia di mestatori interni al soldo di autocrazie terze ansiose di attestati di credibilità democratica e sociale. La magistratura belga è al lavoro ma la riforma Metsola parte subito: più trasparenza e regole stringenti per tutti gli eurodeputati e rispettivi staff su dichiarazioni finanziarie e incontri con i gruppi di interesse, stop per 2 anni alle attività di

lobbying per gli ex-parlamentari. Niente ombre sulle istituzioni che devono tutelare non solo il buon nome ma l'efficacia dell'azione Ue di una convivenza a 27 laboriosa ed esposta a minacce interne ed esterne.

Riuscirà la coesione economica, sociale e industriale a resistere alla pressione congiunta di inflazione, caro energia, rincari salariali, alti tassi, spinte recessive e scontri tra sistemi Paese stressati dalla corsa differenziata agli aiuti di Stato aggravata dal conflitto strutturale culturale tra gli interessi di realtà industriali e modelli di sviluppo in

L'unità, che ha tenuto l'anno scorso, deve affrontare sfide economiche, istituzionali e giudiziarie

concorrenza tra loro in un panorama competitivo spesso opaco e squilibrato?

Poi l'urgenza di chiudere entro l'anno troppi dossier. La riforma del Patto di stabilità, la revisione del Codice degli aiuti e della politica di concorrenza Ue alla luce dei nuovi parametri globali. La grande scommessa del Green Deal e relativi travagli normativi evitando ricadute nocive sulla competitività europea e su quella del concorrente Ue della porta accanto. La pericolosa vertenza con gli Stati Uniti sull'IRA (Inflation Reduction Act): potrebbe avvelenare i rapporti

transatlantici perché gravida di protezionismo americano e di possibili impennate di sovranismo europeo che però l'Ue, legata a Usa e Nato per la sicurezza, con la guerra ucraina alle porte non può permettersi. La creazione di un mercato unico dell'energia assieme a una dottrina comune sui rapporti con Cina e quel che resta di quelli con la Russia.

Quest'anno però la capacità decisionale dei 27 potrebbe finire ingarbugliata in ben 8 elezioni nazionali già in calendario: Repubblica Ceca, Cipro, Estonia, Finlandia, Grecia, Lussemburgo, Polonia e Spagna. Per ora poche riconferme in vista. Battaglie serrate a Varsavia e a Madrid. Quasi ovunque avanzata della destra, più o meno estrema. Governabilità incerta e sussultoria, dunque, anche in vista del rinnovo dell'Europarlamento nel 2024 che inevitabilmente contagerà anche Commissione e Consiglio, i cui vertici saranno contestualmente rinnovati.

Senza contare il "rischio esistenziale" per l'Europa in caso di successo di una controffensiva russa in Ucraina: che ne sarebbe delle ambiguità di molti Paesi verso Mosca, quindi dell'unità europea e transatlantica?

Il 2022 ha fatto miracoli. Il 2023 promette alta tensione. Riuscirà lo sguardo sull'abisso a salvarne la coesione?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

